

## LE CASE DI CÀ MATTIOZZI

**Federico Cinti**

### A MO' DI PROLOGO

Anche se è un anno un po' particolare,  
perché ognuno ha una qualche malattia  
o disgrazia da dire o d'affrontare,  
com'è ovvio che accada a chicchessia,

non si può non venire, non tornare  
alla Cà, non riprenderne la via  
per rilassarsi un po', per ritemprare  
l'anima e il corpo dalla nostalgia,

e scorgere lontane tutt'intorno  
le montagne e le valli d'Appennino,  
per salire e discendere dal Corno

dove il cielo è più limpido e turchino,  
e vivere sereni qualche giorno  
sotto l'ombra d'un acero o di un pino.

## **CÀ MATTIOZZI N. 0**

La prima delle case stonacate  
che s'incontra scendendo a Cà Mattiozzi  
lungo le strade, tutte rappezzate  
di recente, che vanno fino ai pozzi,

tutta di pietre lucide e squadrate  
con qua e là sbucciature e lievi bozzi,  
è Villa Parisina, che in estate  
si popola di nobili non rozzi,

che giungono quassù sugli Appennini  
dalla solare e frivola riviera  
della Romagna, da Porto Corsini,

Alice e Giulia, che da mane a sera,  
stanno coi nonni giovani e carini,  
e cantano con gioia fresca e vera.

## **CÀ MATTIOZZI N 1**

La prima casa dell'antica corte,  
sulla sinistra di chi entra, è quella  
di una signora temeraria e forte,  
che segue senza dubbi la sua stella,

che non soffre le cose ingiuste e storte,  
cui un tarlo nelle orecchie le favella  
di sfornare biscotti, dolci e torte  
in qualche vecchia pentola o padella,

e poi l'orecchio non le fa sentire  
altro, mentre la casa in pochi istanti  
comincia a popolarsi all'imbrunire

di figli, di nipoti, di passanti,  
finché non dice ciò che non vuol dire,  
e torna tutto in pace in pochi istanti.

## **CÀ MATTIOZZI N. 2**

La casa successiva è padronale,  
come si sa dall'arco sulla porta,  
e dentro è tutto ancora originale  
per quella sua atmosfera arcana e assorta,

e i suoi padroni salgono le scale  
quando finisce ogni giornata corta,  
e qualche gatto (o qualche altro animale)  
ravviva spesso la mansarda smorta,

mentre di fuori ride un po' sguaiata  
la Valeria, ricama la Fernanda  
tra la cicca e il caffè, fa una puntata

ridicola Corrado, e si domanda  
cosa dica ogni mummia incastonata  
nel muro il forestiero della landa.

### **CÀ MATTIOZZI N. 3**

Dopo una scala ripida, che va  
a finire nel prato recintato  
dell'Elena, in un passo siamo già  
dall'Adriana, a un altro fabbricato

nello stile montano della Cà,  
dove un ronzio continuo e cadenzato  
risuona senza termine qua e là,  
e molte volte resta inascoltato,

ed esce dalla porta tutto a un tratto  
come se avesse perso qualche cosa,  
e quella cosa molte volte è il gatto,

che va in perlustrazione e si riposa,  
o vicino o lontano, in qualche anfratto,  
gustandosi una pace silenziosa.

### **CÀ MATTIOZZI N. 3A**

Ora siamo a un fienile riadattato  
a dimora di lusso, che ha davanti  
un triangolo scaleno cementato,  
che funge da terrazza ai villeggianti

che vi stanno, ed è tutto contornato  
d'ortensie sempre più lussureggianti,  
e un uomo è in mille cose affaccendato  
con seghe, con smerigli, occhiali e guanti,

e rifila, misura, annaffia e spazza,  
e racconta ogni cosa al pellegrino  
che passa ignaro presso la terrazza,

e la Franca sistema dal mattino  
in casa tutto quanto e, così, ammazza  
il tempo e aspetta che rincasi Rino.

#### **CÀ MATTIOZZI N. 4**

Nella seconda casa padronale  
dell'antica borgata c'è un via vai  
continuo, c'è chi scende, c'è chi sale,  
c'è chi riposa e chi parla di guai,

di mille malattie, di qualche male  
di cui non si è sentito dire mai,  
e tutto è come sempre, è tutto uguale,

e tutto sarà sempre così ormai,

mentre la nonna prepara il caffè  
per non restare con le mani in mano,  
e la Chiara non c'è e chissà dov'è,

e il nonno parla forte o parla piano,  
se non è a funghi, all'Acero o a Farnè,  
e la sera si guarda ogni aeroplano.

## **CÀ MATTIOZZI N. 5**

Nell'angolo, che sta prima del vuoto,  
con una zanzariera sull'ingresso  
perché non entri qualche insetto ignoto  
o qualche estraneo lurido e malmesso,

nel silenzio più torpido e più immoto  
(mattino o pomeriggio fa lo stesso),  
d'accordo su ogni cosa sempre *in toto*,  
senza strafare mai, senza un eccesso,

trascorrono l'estate come due  
piccioncini di quasi primo pelo  
l'Anna e Paolo, e lui fa le cose sue

con grande precisione e grande zelo,  
e lei ti sa distinguere tra il bue

e il bove, e con un dito tocca il cielo.

## **CÀ MATTIOZZI N. 6**

Dopo la casa, nella valle verso  
la Querciòla, un cortile recintato  
da un muro con la rete è tutto immerso  
tra piante e fiori, e viene riparato

dagli ombrelloni, quando il cielo è terso,  
perché il calore è poco sopportato  
da chi sta lì, e nel piccolo universo  
che vive solitario e separato,

Ettore è sempre pronto alla partita  
a carte e, se non vince, si dispera,  
prospettando un'analisi infinita,

e la Luisa, semplice e sincera,  
canta e balla, festosa e divertita,  
finché non giunga rapida la sera.

## **CÀ MATTIOZZI N. 7**

Nei pressi della casa che si è detto,  
c'è una capanna dall'aspetto antico,  
dove dorme, se viene, un bell'ometto

dal nome più speciale, Federico,

ed è il re di quell'angolo perfetto  
di paradiso, di quel posto amico  
di chi cerca un ricovero o un ricetto  
dal vivere frenetico e nemico

della città, e con lui viene la madre,  
che lo vezzeggia in ogni situazione  
con carezze e con coccole leggiadre,

e a completare quella dolce unione  
d'affetti e di pensieri c'è anche il padre,  
che condivide tutto e nulla impone.

## **CÀ MATTIOZZI N. 8**

Sempre nei pressi della strada bianca  
che corre parallela alla borgata,  
c'è una casa in cui molto spesso manca  
la proprietaria ed è disabitata,

forse perché della montagna è stanca  
o è in tutt'altre faccende affaccendata,  
e l'aria così limpida la sfianca  
o l'acqua fresca già l'ha dissetata,

e tutto è silenzioso, tutto è spento,

in attesa che accada qualche cosa,  
che lo rinnovi e accenda in un momento,

e qualche volta accade, ed è gioiosa  
sua sorella, in attesa dell'evento,  
e ride, balla, e canta senza posa.

## **CÀ MATTIOZZI N. 9**

Al di là di un cancello cigolante,  
e giù per una scala angusta e stretta,  
tra i fiori colorati e tra le piante  
rigogliose, si trova una casetta

che guarda nella valle sottostante,  
dove lontana qualche altura svetta  
in un colore limpido e sgargiante,  
e appare in una linea azzurra e netta

l'orizzonte più limpido e turchino,  
e la Liliana, con il suo bastone,  
fa sentire il suo accento fiorentino

tra gli altri villeggianti e le persone  
che vivono qui su, sull'Appennino,  
con fiero orgoglio e somma devozione.

## **CÀ MATTIOZZI N 10**

Ancora un po' più in là, ma non di tanto,  
più o meno dove termina la via,  
anche se non so dire come o quanto,  
visto che vado un po' di fantasia,

in una casa che si trova accanto,  
che però non so dire come sia,  
con le galline con il collo infranto  
per un pranzo o una cena in allegria,

stanno marito e moglie (non so bene),  
che passano e ripassano di qua  
in macchina su e giù, quando conviene,

e ogni tanto si vedono alla Cà,  
tra i tavoli e le seggiole già piene  
del bar, da cui nessuno se ne va.

## **Cà Mattiozzi N. 11**

Anche della Volpara ho poco o niente  
da dire, perché so che è un po' più in là,  
dove non vado molto di frequente,  
e lascio la parola a chi ci sta,

perché è in vacanza o perché è residente,,  
che le passeggia a fianco e che le va  
tra gli alberi di pero, di cui sente  
la frescura, l'odore o la bontà

raccogliendone il frutto del peccato,  
dove c'è un'aria di malinconia  
che preannuncia settembre là sul prato,

e il tempo fugge, e il tempo vola via,  
e tutto ha già un odore di passato,  
di ricordo e di cupa nostalgia.

## **CÀ MATTIOZZI N. 12**

Nell'angolo di destra, per chi arriva  
dalla strada maestra, in fondo in fondo,  
abita una famiglia molto viva  
Dall'accento simpatico e giocondo,

l'accento ferrarese della riva  
di qua dal Po, che si diverte un mondo  
e rianima così la quiete estiva  
del silenzio montano più profondo

del pomeriggio con le sue risate,  
e vanno a passeggiare coi bambini  
lungo i sentieri e per le vie asfaltate,

mentre i nonni salutano i vicini  
con facezie e con chiacchiere scambiate  
sulla strada tra i vasi e i sassolini.

### **CÀ MATTIOZZI N. 13**

Nella casa degli ospiti di Nino  
una signora è molto affaccendata  
sin dalle prime luci del mattino,  
e lo resta per tutta la giornata,

a scapito del povero bambino  
che con sé da Bologna si è portata,  
e lui sopporta, povero piccino,  
sopporta con la calma che gli è innata,

mentre resta sul ciglio della strada  
proprio davanti alla vetusta corte,  
e ascolta tutto quello che gli accada

intorno, chi urla piano e parla forte,  
e sta al suo posto, vada come vada,  
tra queste case e queste vie contorte.

### **CA MO' D'EPILOGO**

Anche quest'anno tutto è andato a posto  
durante il pranzo immane e succulento,  
come è di rito ormai, di ferragosto,  
e tutti hanno mangiato a sfinimento,

hanno ascoltato il pensiero composto  
per tutti quanti al debito momento,  
prima di andare via, com'è disposto  
ormai da tempo, anche se è un triste evento,

su queste case vecchie e stonacate  
che spuntano tra gli alberi qua e là,  
e ritornano a vivere d'estate,

e quando si discende giù, in città,  
rimangono in silenzio e abbandonate,  
in questo paradiso, che è la Cà.

***Bibliomanie.it***